

Pro juventute SI
Progetto Mentoring
Piazza R. Rossi, 6600 Locarno
Telefono 091 751 11 68
Cellulare 076 488 71 05
Furio.vanossi@projuventute.ch
www.projuventute.ch



PROGETTO MENTORING

Rapporto annuale 2010

Locarno, gennaio 2011

«Aiutateci a sostenere
i bambini e i giovani in Svizzera.»



INDICE

*Comunicare
io tu apertamente
lungo la strada*

1. Breve introduzione e descrizione dell'accompagnamento	p. 3
2. Situazione dal 1.01.2010 al 31.12.2010	p. 5
3. Cosa è successo nel 2010	p. 6
3.1 <u>Mentori</u>	p. 6
3.2 <u>Formazione dei Mentori</u>	p. 6
3.3 <u>Mentorati</u>	p. 7
3.4 <u>Progetto di recupero della licenza di quarta media per privatisti</u>	p. 9
3.5 <u>Progetto contesto espressione artistica</u>	p. 10
3.6 <u>Implementazione del progetto Mentoring in altri contesti urbani</u>	p. 10
3.7 <u>Presentazione del progetto Mentoring ad altri Enti</u>	p. 11
4. Conclusioni	p. 12
5. Allegati	p. 13

1. Breve introduzione e descrizione dell'accompagnamento

*Cerco risposte
credendo di trovarle
sono domande*

Il principio fondamentale del progetto Mentoring si basa sul fatto che nella società odierna molti giovani non trovano all'interno della loro rete primaria delle figure di identificazione.

Questa circostanza può determinare un'individualizzazione del giovane privata di quei riferimenti utili all'inserimento sociale, alla costruzione di relazioni solide, alla presa di coscienza dei limiti e delle regole sociali.

Alcuni di loro, esclusi da un progetto di formazione o da un percorso professionalizzante, vivono una quotidianità costantemente tra pari, privandosi della possibilità di confrontarsi con il mondo degli adulti in modo costruttivo. Non sono confrontati con docenti, con datori di lavoro e sovente le figure parentali hanno dimissionato dal loro ruolo educativo. Ciò comporta per il giovane uno stratificarsi di incertezze, di insicurezze e di paure che possono sfociare, se non elaborate, in atti inadeguati e nell'esclusione sociale.

A queste problematiche si aggiungono ulteriori difficoltà di natura identitaria; il giovane non si riconosce nel contesto in cui vive tentando di sfuggire alle regole conviviali e culturali; alcuni di loro, provenienti da culture diverse dalla nostra, non ne comprendono il funzionamento, rimanendo in sospeso tra i modelli famigliari tradizionali in cui non si riconoscono e quelli sociali a cui hanno difficilmente accesso.

Lo scenario che si presenta ai professionisti del settore è spesso sconcertante e demotivante. Da una parte abbiamo dei professionisti che mettono in campo tutte le loro competenze per rispondere ai bisogni dei giovani, dall'altra abbiamo delle richieste di aiuto che culturalmente facciamo fatica a decodificare e soddisfare

Nel nostro piccolo, l'esperienza accumulata ci ha insegnato che nella maggior parte delle situazioni il giovane arriva con una richiesta precisa (cerca lavoro, cerca casa...), ma dietro questa richiesta, così esplicita, si celano sovente delle richieste molto più semplici, molto più banali: essere ascoltati, essere sostenuti, essere incoraggiati.

Il mandante di questo Progetto (la DASF e) si è interrogato riguardo il profilo delle figure che potessero dare questo tipo di risposte, tenendo conto del grande sforzo fatto negli anni scorsi per assicurare una presa a carico professionale di questi giovani.

Si è allora pensato di rispondere mettendo in campo delle persone che avessero un'esperienza di vita significativa, che potessero "fare da modello" a questi giovani.

La figura mitologica del Mentore, personaggio al quale Ulisse affida il figlio Telemaco prima di partire per le guerre di Troia con il compito di accompagnarlo nel suo sviluppo personale e sociale, è sem-

brata la più rappresentativa. Il Mentore non si sostituisce al genitore ma sostiene e guida il giovane nel suo percorso di vita, mettendo in campo la propria esperienza di cittadino.

Sono stati quindi scelti dei candidati con profili di vita e professionali diversificati, che potessero dare al giovane quel sostegno e quell'aiuto per inserirsi nella società e nel contempo consolidare la propria personalità prendendo il buon esempio dal modello.

Il lavoro del coordinatore del progetto Mentoring è di individuare nel giovane le sue attitudini, le sue passioni, i suoi obiettivi ed abbinarlo ad un Mentore compatibile che attraverso il rinforzo positivo e non direttivo sia in grado di offrirgli delle possibilità di scelta volte alla valorizzazione e al rafforzamento delle sue competenze in un'ottica di preparazione e accompagnamento all'inserimento socio-professionale.

All'inizio del percorso Mentorato e Mentore concordano degli obiettivi elaborati insieme al coordinatore; dopo questo primo incontro l'accompagnamento prosegue per sei mesi (prorogabili fino a dodici) all'interno del quale oltre al sostegno nella ricerca di un lavoro (stesura curriculum, lettera di presentazione, preparazione dossier) si dà molta importanza allo spazio di relazione e di ascolto. Oltre a questo il Mentore tende a far emergere quei comportamenti che hanno intralciato le precedenti esperienze del Mentorato, aiutandolo a fare un esame di realtà.

Il punto di forza del progetto Mentoring è la disponibilità dei Mentori, che seguono al massimo tre giovani, e che non hanno il vincolo istituzionale (sebbene intervengano all'interno di una cornice ben definita), riuscendo a costruire con i giovani delle relazioni basate sulla fiducia e sulla stima reciproca. Il giovane percepisce il sostegno del Mentore come un sostegno volontario, non obbligato e quindi particolarmente prezioso.

La collaborazione dell'intervento del progetto Mentoring con i Servizi professionali (nel nostro caso con l'Operatore sociale della Città, con il servizio di Orientamento eccetera) completa poi la presa a carico in modo ottimale.

Avvalendosi di figure non professionali (malgrado la formazione continua, le supervisioni individuali e di gruppo) il coordinatore del Progetto deve tenere in conto dei limiti che questo comporta: i criteri di inclusione dei Mentorati all'accompagnamento sono definiti in funzione delle possibilità e esperienza di vita dei mentori. Il progetto Mentoring non può farsi carico di situazioni dove il disagio è tale da richiedere l'intervento di Servizi specializzati. In questi casi il coordinatore – in un'ottica di antenna e di lavoro di rete - segnala al giovane le possibilità di Servizi specializzati esistenti sul territorio e, nel limite del possibile, lo accompagna a tali servizi, avvalendosi del proverbio "*meglio fare nulla piuttosto che fare danni*".

2. Situazione dal 1.01.2010 al 31.12.2010

*Sorprendendomi
le vite mi chiamano
ed io rispondo*

Il seguente specchietto riassuntivo mostra alcuni dati quantitativi relativi al 2010:

n. di Mentori attivi al 31.12	9
n. di giovani segnalati durante l'anno	23
n. di mentorati avviati durante l'anno	20
n. di mentorati in corso al 31.12	21
n. di mentorati conclusi durante l'anno	18
n. di mentorati interrotti durante l'anno	1
n. di giovani che durante o alla fine del men- torato hanno iniziato/ripreso una formazione o trovato lavoro	25

Provenienti dai seguenti comuni:

Domicilio Mentorati	
Ascona	1
Contone	1
Gerra Verzasca	1
Gordola	1
Intragna	1
Locarno	25
Losone	4
Magadino	1
Minusio	2
Tenero	1

I criteri di inclusione comprendono ragazzi/e dai 15 ai 22 anni (massimo 25).

Nel 2010 le classi di età sono così ripartite:

Anno di nascita Mentorati	Numero Mentorari
1988	5
1989	3
1990	5
1991	10
1992	8
1993	4
1994	2
1996	1

3. Cosa è successo nel 2010

*Ascolto e poi
comprendo i bisogni
relazionando*

3.1 Mentori: il gruppo di Mentori è piuttosto stabile. Ha interrotto la sua funzione una Mentore che per ragioni professionali non può garantire una presa a carico ottimale dei mentorati. Nel contempo si intravedono nel gremio dei giovani che sono stati sostenuti dal progetto Mentoring due giovani che potrebbero diventare a loro volta dei Mentori. Risultano utili gli incontri individuali con il coordinatore del progetto, che hanno lo scopo di aiutare il Mentore nella ricerca di possibilità e di scelte da offrire al mentorato. La consulenza di Alex Rodriguez, operatore sociale della Città di Locarno, completa in modo costruttivo la consulenza offerta ai Mentori, specialmente quando nella relazione con i mentorati è richiesto un intervento ufficiale.

Durante la stesura di questo documento abbiamo interrogato alcuni Mentori riguardo la loro partecipazione al progetto Mentoring. Ecco alcune testimonianze:

“Ho sempre pensato che il dare arricchisce te stessa, nel Progetto Mentoring in particolar modo. Sono madre di due figli in età adolescenziale, da quando faccio parte di questo Progetto ho imparato, ancora di più, l'importanza che una figura di riferimento ha per il giovane. Una figura capace di sostenerli nei momenti difficili”. J. D.

“La cosa che maggiormente mi soddisfa è vedere gioire i Mentorati al raggiungimento dei loro obiettivi”. L. P.

“Dare la mia disponibilità ad un Progetto come il Mentoring, mi ha dato la possibilità di rimettermi in gioco, riscoprendo valori importanti come il senso di appartenenza. Credo che preoccuparsi del Mentorato, non significhi semplicemente occuparsi di lui dandogli ciò di cui necessita, ma va ben oltre a ciò, significa “lavorare” fianco a fianco con l'obiettivo comune di fornirgli degli strumenti necessari per far sì che, egli stesso, riesca a raggiungere autonomamente degli obiettivi prefissati. Vedere come il Mentorato riesce a raggiungere degli obiettivi, che prima dell'accompagnamento considerava irraggiungibili, mi riempie di gioia ed inquieta allo stesso tempo, dimostrando che, in fin dei conti, basta così poco per aiutarli a superare una fase critica della vita con la quale tutti noi adulti abbiamo dovuto fare i conti in passato: l'adolescenza”. G. P.

Grande è l'impegno e la passione che i Mentori mettono a disposizione del Progetto, dei giovani che seguono e del gruppo che si è costituito. Da segnalare anche la capacità di integrare i nuovi Mentori, offrendo loro uno spazio di accoglienza e di supporto. A loro, veri artefici di questo Progetto, vanno riconosciuti i risultati fin qui ottenuti.

3.2 Formazione dei Mentori: il ciclo di post-formazione ha regolare svolgimento e i Mentori apprezzano i momenti di formazione e di intervizione di gruppo. La frequenza agli incontri è circa dell'80%. Questo ci fa riflettere sulla preparazione del progetto di formazione per il 2011 riguardo i contenuti e le modalità. Occorre anche prevedere l'aggiunta di nuovi Mentori durante il prossimo anno, in quanto le richieste di sostegno da parte di Enti e genitori sono sempre maggiori e i

Mentori attualmente attivi mostrano talvolta dei momenti di stanchezza (ci riferiamo specialmente a quei Mentori che hanno tre mentorati contemporaneamente). Questo implica un progetto di formazione per i nuovi Mentori costruito *ad hoc*, per poterli inserire nel gruppo già attivo, rendendoli operativi a breve termine.

In occasione di un momento di incontro con la formatrice Mélanie Gallino i Mentori hanno cercato di tradurre con degli *haiku* i loro vissuti riguardo il progetto Mentoring. Sono le frasi riportate in corsivo accanto ai titoli di questo documento. Di seguito ne riportiamo altri che riteniamo molto significativi.

*Ironizzare
la tragicità stessa
per respirare*

*Interagire
divertirsi assieme
costanza gioia*

*In un incontro
la luce si accese
di forza viva*

*Ho ritrovato
me stessa emotiva at-
traverso te*

*Avevo perso
i riti di passaggio
li vivo con te*

*È flessibile
l'affetto divertente
in-formazione*

3.3 Mentorati: della quarantina di giovani seguiti durante l'anno, vale la pena citare qualche esempio: DJ, un giovane di Locarno segnalatoci dall'operatore della Città, si è presentato al nostro servizio in quanto dopo le medie non ha trovato un posto di tirocinio. Ha svolto diversi stages senza esito positivo e a diciotto anni è senza idee o prospettive. Dai primi colloqui con il Mentore sono emersi degli elementi interessanti, uno in particolare: il ragazzo dorme praticamente tutto il giorno e la notte rimane sveglio al pc, oppure esce per delle lunghe passeggiate, gli servono, dice "*per scaricarsi*". Vista questa caratteristica, il Mentore lo ha indirizzato ad un amico panettiere-pasticcere, proprietario di un laboratorio ad Ascona. Il giovane ha fatto il suo stage di due settimane, risultando adeguato nel comportamento e nel rispetto delle regole. Al termine dello stage il proprietario della panetteria, soddisfatto del lavoro svolto, gli ha proposto un contratto di tirocinio. Attualmente il giovane frequenta con profitto la SPAI di Trevano e mantiene la costanza nel lavoro. A Natale abbiamo gustato i panettoni artigianali che la panetteria produce, con grande soddisfazione del mentorato.

MG, una giovane di Locarno di origine macedone, si è presentata spontaneamente alla sede del progetto Mentoring: frequentava la scuola di commercio con scarso profitto in quanto poco interessata alla professione di impiegata di commercio. Il suo desiderio era quello di interrompere la scuola, senza però sapere quale strada intraprendere. Con la Mentore ha fatto un lavoro sulle sue passioni e sui suoi interessi, tenendo conto della sua sensibilità nei rapporti umani e nella relazione di cura. Tramite la Mentore si è potuto organizzare uno stage presso uno studio medico e la giovane si è sperimentata nella professione di aiuto medico. Anche in questo caso, malgrado

il medico avesse deciso di interrompere a breve la sua attività per raggiunti limiti di età, al termine dello stage gli si è stato offerto di rimanere come apprendista. Con la scuola si è riusciti nell'intento di riconoscere parte dell'anno che aveva già frequentato come impiegata di commercio. La giovane, attualmente ancora sostenuta dalla Mentore, ha ritrovato nello stesso istituto scolastico la motivazione alla frequenza, migliorando il suo rendimento e trovando in questa nuova professione il necessario entusiasmo.

E' chiaro che a questi esempi vanno aggiunti anche quelli di situazioni che non hanno sortito, nel breve tempo dell'accompagnamento, dei risultati concreti. In particolare citiamo il caso di una giovane ventenne di famiglia molto benestante della regione che malgrado gli sforzi nel proporre delle possibilità di stage, di relazione, di svago e di socializzazione, non si è riusciti a spronare sufficientemente per intraprendere un percorso professionale. Malgrado i tentativi di contatto della Mentore, la ragazza ha fatto perdere le sue tracce.

Eccezionalmente, e su richiesta della scuola media di Locarno, durante l'anno abbiamo seguito due ragazzi ancora in età scolastica. I docenti di sostegno si sono rivolti al progetto Mentoring alla ricerca di figure di accompagnamento al di fuori dalla rete scolastica. Per uno di loro, GH, è stato richiesto l'accompagnamento in quanto il comportamento del giovane in classe metteva a rischio l'ottenimento della licenza media. Il Mentore, lavorando con il ragazzo sul comportamento e sui suoi effetti lo ha contenuto e gli ha dato sostegno da febbraio a giugno. Il giovane in questi mesi ha recuperato le materie nelle quali presentava delle lacune. I suoi risultati sono passati da nettamente insufficienti a più che sufficiente. Nel frattempo gli ha proposto alcuni stage e dopo l'ottenimento della licenza il ragazzo ha cominciato un apprendistato di imbianchino che mantiene tutt'ora. Il secondo giovane, IS, originario dell'Armenia, è stato sostenuto dal Mentore in quanto completamente inadeguato nel rispetto delle regole e delle relazioni con i compagni e docenti. Negli incontri di rete svolti con i docenti di sostegno sono emersi i miglioramenti del comportamento e dell'impegno in classe. Il ragazzo ha potuto accedere all'anno scolastico successivo.

Come fatto per i Mentori, abbiamo chiesto ad alcuni Mentorati di esprimere un pensiero riguardo il progetto Mentoring. Segnaliamo le più rappresentative:

"Al progetto Mentoring ho trovato una persona capace di darmi fiducia, mi ha dato il coraggio di provarci. Oggi ho un lavoro, il mio appartamento e la ragazza." I. G.

"Non avevo più speranze e non avevo fiducia in me stessa. Ero stata da assistenti sociali e dallo psicologo ma mi sentivo sempre più incasinata. Grazie al Progetto Mentoring e alla mia Mentore, ho trovato la forza per ricominciare a vedere un futuro migliore. Oggi lavoro in una casa anziani, ho iniziato una formazione e sto per prendermi un appartamento tutto mio". C. S.

"Tramite il progetto Mentoring ho potuto fare l'esame di quarta media come privatista a 18 anni. Con la licenza ho potuto fare gli esami di ammissione al Liceo che ora frequento a Lugano. Con il Mentoring ho potuto mettermi in chiaro su cosa volevo fare." C. R.

“Il mio Mentore mi ha indirizzato su una professione che proprio non avevo considerato: il panettiere-pasticcere. Ho potuto fare uno stage da un suo conoscente che ha una panetteria ad Ascona. Lo stage è andato bene, sono apprendista e frequento la SPAI a Trevano”. D. J.

Fino ad ora (e cioè dall'avvio del progetto Mentoring nella regione del Locarnese nell'aprile 2008), ogni accompagnamento è costato in media fr 4'800.--, comprensivi delle indennità ai mentori, al salario lordo del coordinatore al 75%, delle spese di formazione mentori, e di tutte le spese amministrative legate alla gestione del Progetto. Una visione più dettagliata dei costi la si può visionare consultando il consuntivo 2010 e il preventivo 2011.¹

3.4 Progetto di recupero della licenza di quarta media per privatisti: grazie ad un contributo di fr 4'000. — ricevuto dal Kiwanis Club Locarno e dal sostegno logistico e amministrativo di Pro Juventute Svizzera italiana, ha preso avvio, all'inizio di febbraio, il progetto “Recupero la licenza di quarta media”. Si è trattato di preparare sette giovani che non avevano ottenuto la licenza durante il periodo dell'obbligo scolastico all'esame di giugno, quest'anno organizzato presso la sede delle SM di Bellinzona2.

Cinque di loro hanno superato l'esame. Di questi, quattro hanno cominciato un apprendistato e uno ha avuto accesso agli esami di ammissione per l'ottenimento della maturità liceale. Per quanto riguarda i due giovani che non hanno superato l'esame, di uno abbiamo perso le tracce, dell'altro sappiamo che ha cominciato un apprendistato come riparatore di apparecchi elettrici e che ha intenzione di ripetere l'esame a giugno 2011.

Gli otto docenti ingaggiati per questo progetto sono giovani che frequentano l'ultimo anno della SUPSI/Dipartimento formazione e apprendimento (già Alta Scuola Pedagogica). Alcuni di loro frequentano l'ultimo anno di Bachelor, altri stanno ottenendo l'abilitazione per l'insegnamento. Questi docenti testimoniano di un'esperienza positiva su diversi piani, per il fatto di essersi messi in relazione con un gruppo di giovani eterogeneo riguardo età, esperienza di vita, provenienza, cultura e con basi scolastiche molto diverse. Hanno saputo motivarli nei momenti di dubbio, sostenerli nelle scelte degli argomenti da trattare, e trasmettere loro l'idea di lavorare in gruppo sostenendosi a vicenda. Anche sul piano emozionale sono stati sollecitati da situazioni delicate che sono emerse durante questi mesi di preparazione all'esame, obbligandoli a mettere in gioco le loro abilità di ascolto, di comunicazione e di insegnamento. Dopo gli esami ci siamo interrogati su come poter garantire anche nel 2011 questo progetto. Abbiamo preso contatti con il DECS (Ufficio Insegnamento Medio) , ma manca una base legale specifica per un finanziamento diretto. Altri enti sono stati sollecitati e l'Associazione dei banchieri della Piazza di Locarno, in concomitanza con il Kiwanis Club del Locarnese, ha garantito il suo sostegno. A settembre sono arrivate le prime richieste da parte di giovani che desiderano frequentare il nostro corso nel 2011. A fine anno contavamo nove iscrizioni. E' stato costituito un nuovo gruppo docenti, in quanto del

¹ Allegati 1 e 2

primo gruppo solo una docente è rimasta attiva; gli altri hanno trovato lavoro e non riescono a conciliare vita professionale e progetto poiché, rispetto al 2010, le ore di insegnamento saranno raddoppiate.

L'esperienza accumulata nel 2010 ci ha permesso di riflettere sulle modalità di iscrizione e di gestione dell'intero progetto. Sono state create delle procedure condivise con i docenti riguardo modalità e gestione del gruppo e si pensa di stipulare un accordo di collaborazione con gli allievi dove ognuno assume un ruolo all'interno del gruppo.

L'obiettivo è di responsabilizzarli riguardo al percorso intrapreso e per sviluppare il senso di appartenenza al gruppo (nomina del capoclasse a rotazione, responsabile fornitura frutta per la pausa/merenda, responsabile delle apparecchiature a disposizione, responsabile della pulizia degli spazi, eccetera).

3.5 Progetto contesto espressione artistica: una persona che sta facendo una riqualfica in counsellor con orientamento artistico e sta facendo la tesi, si è proposta, in forma di volontariato, per creare dei contesti espressivi coinvolgendo Mentori e mentorati in un lavoro di gruppo e sul gruppo. A fine maggio c'è stato un primo incontro dove è stata presentata l'idea del progetto e coinvolti i Mentori in una prima esperienza con diverse tecniche espressive (musica, pittura, poesia). I Mentori hanno poi comunicato ai mentorati questa possibilità ed alcuni di loro si sono messi a disposizione per questa esperienza, in cui l'obiettivo è di stimolare il senso di appartenenza ad un gruppo e la possibilità di co-creare dei momenti di incontro tra i Mentori e mentorati in un'attività tra pari. Le prime fasi del progetto sono state dedicate all'individuazione di tecniche e preferenze da parte dei partecipanti, si è poi passati alle sperimentazioni vere e proprie.

Il lavoro di co-costruzione del progetto stesso diventa materiale utile ai fini della tesi che il volontario deve sostenere; in questo senso il coordinatore offre una supervisione metodologica in continua risonanza/verifica riguardo gli elementi del progetto pedagogico di Pro Juventute Svizzera italiana. Riteniamo che questo progetto sia molto utile al progetto Mentoring: oltre agli obiettivi elencati sopra, vi è anche la possibilità di divulgare la nostra esperienza attraverso la tesi dello studente.

3.6 Implementazione del progetto Mentoring in altri contesti urbani: a settembre siamo stati contattati dal Municipio di Paradiso per entrare nel merito di un'eventuale implementazione del progetto Mentoring nel Comune. Dopo i primi incontri di presentazione abbiamo stipulato un accordo di collaborazione e convocato i rappresentanti dei comuni limitrofi per un'informazione sulle modalità del progetto Mentoring e dei suoi costi².

² Allegato 3

Gli invitati hanno mostrato interesse e curiosità, dando la loro adesione al progetto. Con questi, il Municipio di Paradiso prenderà accordi per la collaborazione e la segnalazione di situazioni di giovani in difficoltà. A febbraio 2011 il progetto prenderà avvio in questo comune. Secondo quanto concordato nel Gruppo di Pilotaggio, il personale verrà adeguato.

Con il Comune di Giubiasco sono stati presi dei contatti dai quali sono scaturiti un paio di incontri. Abbiamo presentato un “preventivo di attività” e le trattative sono aperte.

3.7 Presentazione del progetto Mentoring ad altri Enti: siamo stati sollecitati da diversi Enti, desiderosi di conoscere il nostro servizio. In un caso (Semestre di Motivazione) è stata richiesta la nostra testimonianza (malgrado fosse già stato presentato nel 2009) nell’ambito di una formazione interna ai consulenti di questo servizio. Anche la SUPSI, nell’ambito del modulo dedicato all’educazione di prossimità, ha richiesto la presentazione del nostro servizio. In questo caso si è potuta osservare una grande curiosità ed interesse da parte della quarantina di studenti presenti. Il coordinatore del progetto Mentoring è anche stato coinvolto dalla Direzione della Scuola commerciale di Bellinzona per un progetto in cui gli allievi dovevano presentare un servizio del territorio. Nell’ambito di un’intera giornata di *workshop* organizzata presso la sede dell’ Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale, abbiamo avuto la possibilità di presentare ad una trentina di docenti e direttori delle scuole medie cantonali il nostro progetto. Da questo incontro i docenti hanno contattato il coordinatore con l’intento di avere maggiori informazioni e/o per segnalare situazioni di giovani rientranti nei criteri di inclusione; purtroppo molti di questi, non essendo domiciliati nella regione del Locarnese non hanno avuto la possibilità di far parte del progetto: sono comunque stati informati sui servizi ai quali potersi rivolgere e li indirizzati.

4. Conclusioni

L'esperienza maturata nel precedente anno ci ha permesso di ridefinire ed affinare alcuni aspetti riguardo la conduzione del Progetto.

Il lavoro con il Gruppo di Pilotaggio risulta utile sia sul piano del passaggio delle informazioni, sia su quello progettuale. Questo offre al coordinatore del progetto la possibilità di potersi confrontare sul piano di realtà riguardo alle aspettative dell'Ente finanziatore e la coerenza con il progetto pedagogico dell'Associazione.

La frequenza dei colloqui con i mentorati ha permesso al coordinatore di adeguare le proprie modalità comunicative e di renderle più efficaci al momento del colloquio di conoscenza, di progettazione e di valutazione del percorso.

La collaborazione con l'Operatore sociale della città risulta sempre arricchente, sia sul piano della conoscenza del territorio, sia sul piano della presa a carico dei giovani: i Mentori fanno molto affidamento su questa figura, in quanto fornisce loro gli adeguati contatti per le diverse situazioni che si trovano a gestire. Se da una parte il coordinatore del progetto cura la relazione e la progettualità Mentore-mentorato, l'Operatore della città funge da riferimento istituzionale in quelle situazioni in cui è necessario dare al mentorato un sostegno più istituzionale.

Il coordinamento dell'intero progetto Mentoring comporta l'onere lavorativo di un operatore sociale al 75%, stipendiato da Pro Juventute Svizzera italiana grazie al finanziamento cantonale.

Riteniamo che sia interessante rilevare come alcuni mentorati che hanno concluso il percorso di accompagnamento già negli anni 2008 e 2009 siano rimasti "affezionati" al progetto. In diverse occasioni conviviali (panettonata, contesto di espressione artistica, uscita al Nara) si sono presentati ed hanno partecipato all'evento. In alcune occasioni questi giovani hanno invitato dei loro coetanei in difficoltà ad auto segnalarsi al progetto Mentoring, accompagnandoli. Due di loro, seguiti da un Mentore a cavallo degli anni 2008 e 2009, hanno dimostrato una trasformazione tale da diventare a loro volta dei Mentori.

Il numero sempre in crescita di richieste di giovani che decidono di entrare a far parte del progetto Mentoring, l'interesse da parte di Enti cantonali e comunali, dei Comuni, degli istituti scolastici e di formazione, sono una spinta positiva e motivante per consolidare questo progetto sul territorio cantonale. Gli aspetti educativi insiti nel ruolo di Mentore necessitano di una "garanzia di continuità" che solo l'Autorità e la classe politica possono consolidare.

5. Allegati

1. Consuntivo finanziario 2010
2. Preventivo 2011 implementazione progetto Mentoring Paradiso



Progetto Mentoring
Consuntivo 2010

	Costi Fr.	Costi Fr.	Ricavi Fr.
Costi del progetto per Pro Juventute			
1) Stipendio coordinatore al 75% e oneri sociali	66'445.86		
2) Spese organizzative e di segretariato	1'844.35		
3) Spese di contabilità	2'500.00		
4) Spese di formazione	2'513.05		
5) Eventuali (speciali x mentori)	1'616.85	74'920.11	
Indennità mentori		35'950.00	
Costo totale progetto Mentoring 2010		110'870.11	
Acconto contribuito Dasf 2010			80'000.00
Deficit 2010			30'870.11



Viganello, novembre 2010

Progetto Mentoring Paradiso

Preventivo dei costi per 10 - 15 accompagnamenti all'anno

Stipendio coordinatore al 50% compreso di oneri sociali (sulla base della scala stipendi dello Stato del Cantone Ticino e del contratto collettivo di lavoro)	47'664.30
Costi fissi che comprendono: implementazione progetto, amministrazione, coordinamento, contabilità, formazione, eventuali	24'000.--
Indennità per i Mentori	46'000.--
Totale	117'664,30